

Il commento

02053

02053

Una metropoli
a due facce

di Daniela Hamauì

Negli ultimi giorni brutte notizie si sono abbattute su Milano come un temporale su un cielo già tempestoso. Una giovane donna violentata per tre ore prima nel piazzale davanti alla Stazione Centrale e in seguito trascinata in un ascensore interno, poi altri due casi di stupro sui quali sta indagando la Squadra Mobile.

Disagio di una metropoli

Le due facce
di Milano

Eancora, la vicenda di una neonata abbandonata, e ritrovata purtroppo ormai deceduta, in un cassonetto della Caritas per la raccolta di indumenti usati. Amata e odiata, Milano ha già fatto i conti con sé stessa diverse volte. Era la capitale morale ma si è scoperta immorale, non si fermava mai ma si è paralizzata durante la pandemia. Era brutta ma ora gli stranieri la trovano bellissima. È la calamita per gli affari ma anche il luogo dove i giovani si sentono espulsi. Molti milanesi sembrano averle voltato le spalle: troppo cara, impossibile da vivere, disumana. E ancora: caotica, inquinata, con il traffico in tilt e, secondo le ultime statistiche dell'Acì, con 1.236 ciclisti coinvolti in incidenti stradali, di cui 5 morti e 1.166 feriti. Le lamentele sono molte: le vie del centro alla sera sono deserte, per acquistare un metro quadro nel centro storico non basta lo stipendio annuale di un impiegato mentre molte periferie sono ancora in mano a gang locali e d'importazione, che fanno il bello e il cattivo tempo, come la "Latin King", una *pandilla* sudamericana sgominata di recente. Milano poi è anche al primo posto in Italia nella classifica sulla criminalità elaborata dal *Sole 24 Ore*, con 193.749 reati, ed è sempre prima per furti (2.943 ogni 100 mila abitanti) mentre è settima per violenze sessuali, con 477 casi denunciati (14,7 ogni 100 mila abitanti) e trentasettesima per omicidi (0,6 per 100 mila abitanti).

Il ritratto sembrerebbe solo a tinte fosche eppure, eppure Milano è anche il luogo dove si sono appena spente le luci sul Salone del Mobile e soprattutto sui 1000 eventi del Fuori Salone che hanno portato in giro per le strade, e in fiera, più di 300 mila persone, venute da tutto il mondo, creato un overbooking negli alberghi e procurato un indotto alla città di oltre 220 milioni di euro. È proprio in questa convivenza e nelle due facce che si gioca il futuro della città. Milano è sotto i riflettori perché è l'unica metropoli che possiamo giocarci. Nonostante le

critiche è l'unico vero centro nevralgico degli affari che abbiamo in Italia, il luogo dove le grandi multinazionali vogliono avere una sede, gli architetti internazionali ridisegnano lo *skyline* e i *brand* di moda fanno a gara per conquistarsi una vetrina ad affitto stellare nella Galleria Vittorio Emanuele e in Montenapoleone. E allora tutto si gioca in due domande. La prima: cos'è e cosa vuol essere davvero Milano. Una grande metropoli come Londra, New York, Parigi, Singapore o un medio centro che non può essere paragonato a nessuna di queste? La seconda riguarda invece il perché quello che succede qui è sempre così centrale?

Milano, per la verità, alla prima domanda ha già risposto da tempo. Ha scelto di essere grande, anche senza averne le dimensioni – è molto più piccola di Roma, per non parlare di Parigi o Londra. Di essere attrattiva, di gareggiare sul piano internazionale, e in parte c'è riuscita. Nessun'altra città italiana è stata in grado di scansarla, di strapparle i suoi primati, ma per questo deve stare attenta, imparare a gestire con cura i problemi tipici dei grandi agglomerati e valorizzare le sue qualità. Tutte le capitali sono carissime, i ristoranti sono diventati un bene di extra lusso, gli affitti brevi stanno dilagando, la gente si sente insicura.

A New York l'anno scorso ci sono stati 434 omicidi, 1.615 stupri e 26.039 aggressioni. Numeri inaccettabili; eppure,



sembra quasi che da New York ce lo aspettiamo. Nel mondo ogni anno vengono abbandonati, secondo l'Unicef, quasi 200 milioni di bambini. In Italia sono circa 300 quelli che vengono lasciati negli ospedali, eppure, la storia del piccolo Enea depositato nella Culla per la vita della clinica Mangiagalli è diventata l'emblema della città crudele dove una giovane madre non riesce a vedere un futuro possibile per suo figlio. L'Emilia-Romagna ha il numero maggiore di ciclisti deceduti nel 2021, eppure le strade milanesi vengono percepite come le più pericolose d'Italia anche se, considerata la dimensione della città e il numero di auto, sono in linea con tante altre metropoli. Non è una giustificazione, e non deve esserlo mai, ma quando parliamo di Milano dobbiamo scegliere in che direzione vogliamo che vada. Se è una metropoli deve affrontare i problemi che questa scelta comporta e mettere in campo tutte le sue forze per essere sicura, attrattiva, per consentire alle donne di camminare da sole senza timore, ai giovani di trovare una casa e un lavoro, e ai ciclisti di pedalare senza il terrore di essere travolti. La prefettura, dopo lo stupro dell'altro giorno, ha precisato che solo in Stazione Centrale, dal 16 gennaio al 27 aprile, sono stati controllati 44.714 soggetti; di questi 633 sono stati denunciati e 50 arrestati. Evidentemente non sono abbastanza. Si può e si deve fare molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA